

è Ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Il ruolo della Russia nello scacchiere mondiale

L'EQUILIBRISMO DI PUTIN TRA OVEST ED EST

di **Vincenzo Papadia**

La politica estera, oramai, è da anni su uno scacchiere molto globale del mondo e l'Europa non è più il centro delle decisioni ottimali o delle mediazioni possibili, ancorché Francia e Regno Unito siedano, con potere di veto, nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Il confronto del potere mondiale, che, fino alla caduta del muro di Berlino del 09 novembre 1989, passava tra USA ed URSS, per il loro potenziale nucleare distruttivo, con una presenza nel gioco delle due potenze minori europee, vincitrici della seconda guerra mondiale, si è dai primi anni 2000 spostato ad un confronto obbligatoriamente triangolare dove la Repubblica Popolare Comunista Cinese, in meno di 30 anni, ha decuplicato la sua ricchezza e la sua potenza nucleare, rappresentando un grandissimo problema per tutti, sia per le nuove tecnologie elettroniche, in suo possesso, che per la dimensione demografica di 1,5 miliardi di suoi cittadini.

In tale quadro le tipologie di potere politico (autocrazia, democrazia, dittatura), la strumentazione militare (armi supersoniche di ultima generazione, che possono fare il giro del mondo in poche ore), la forza produttiva concorrenziale (agricoltura, industria, ricerca scientifica e tecnologica) i mercati di incetta e di sbocco consentiti dal WTO, il possesso e lo sfruttamento delle materie prime e secondarie e delle terre pregiate del sottosuolo e del sovrassuolo, il dominio sui mari oceani, sono le vere questioni odierne accanto a tenersi confini sicuri e governa-

bili con amici che non ti tradiscano con gli tuoi avversari o nemici.

In questo contesto di questioni a Ginevra il 10 gennaio 2022 si svilupperà il confronto NATO - Ucraina (che reca seco, in sottofondo, anche quello di Georgia e Armenia, attratte dalla NATO, perché speranzose di poterne far parte come peraltro la stessa Ucraina che vede la Russia nemica ed invasore nel suo Paese).

Chissà mai se i risultati si potranno sapere ufficialmente o si avrà un comunicato ufficiale, ma la realtà ufficiosa sarà un'altra?! Spesso la politica e gli accordi internazionali non si possono giocare a carte scoperte (come insegnava Henry Kissinger nel suo World Order).

L'altro appuntamento si svilupperà il 12 gennaio 2022 per il confronto NATO-Russia (supponiamo sempre per il problema Ucraina) la cui assise ultima fu nel 2014, dopo l'invasione della Crimea, che si è dichiarata Stato indipendente, a seguito di un Referendum popolare, riconosciuto solo dalla Russia e non da altri nel mondo.

Nel quadro generale nessuno può fare la voce grossa. Cosicché lo stesso Putin cerca sempre azioni e situazioni di vantaggio di fatto non demordendo dall' approfittare degli eventi degli avversari, che si indeboliscono, anche per loro dabbenaggine, come il caso della Libia, dove Italia e Francia non hanno saputo accordarsi a priori ed hanno fatto scoppiare una guerra, che ha poi favorito soltanto la Russia che è potuta entrare con le sue navi nel Mar Mediterraneo e la Turchia che come Giano bifronte l' ha fatta da vero

padrone con i suoi Fratelli Musulmani di Tripoli, che gli chiesero aiuto. Tutto ciò è stato pagato amaramente dagli occidentali che ora non sanno come sbrogliare la matassa e che allo stato attuale i mercenari di Russia (in Cirenaica) e Turchia (in Tripolitania) hanno fatto fallire la chiamata alle elezioni politiche indette per il 24 dicembre 2021. Ed ora non sia come finirà!

Tuttavia, mentre gli USA cercano di costruire un cordone intorno alla Cina, solidificando i rapporti con Austria, India e Giappone, la stessa Cina non demorde su Hong Kong oramai sottomessa (con distrazione del Regno Unito) e tentativo di tenere aperta la questione dell'Unità territoriale connessa con la vertenza di Taiwan, che è uno stato indipendente per il riconoscimento dell'Occidente.

L'Oceano pacifico è oggi tra USA e Cina il luogo del confronto internazionale.

Ovviamente nel gioco del Pacifico, la Russia è attenta che non si danneggino i suoi interessi oggi dei territori siberiani e dei confini ad Est.

Comunque la Russia sta attenta ai suoi confini con la Repubblica popolare cinese, Mongolia, Corea del Nord, Ossezia meridionale e Abkhazia. La Russia confina con altri due Stati via mare e questi sono il Giappone e gli Stati Uniti. Di talché la Russia si muove con passo felpato su tutti i fronti. Ma un dato è certo, appena c'è un'occasione la sfrutta. Esempio, il Kazakistan chiede aiuto ed ecco subito la Russia pronta a sostenere il Governo in carica.

segue a pag.2

L'EQUILIBRISMO DI PUTIN TRA OVEST ED EST

da pag.1

Chi eventualmente ha tentato di sovvertire l'assetto istituzionale attuale dei Kazaki? Non ci sarebbero riusciti gli Occidentali già fuggiti dall'Afghanistan il 15 agosto 20021. Ma l'interesse vero lì lo ha solo la Cina perché ambirebbe a poter mettere a coltura agricola infiniti Km2 di quel grande Paese territoriale. Ma solo la Russia può giocare la partita avendo confini accessibili per oltre 7000 km.

Ma guardando oggettivamente i fatti occorre osservare che Putin, è un autocrate che si muove con più dinamicità degli altri leader: Biden e Xi Jinping.

Egli ha maggiore agibilità perché ha soppresso le opposizioni democratiche. Invece, Biden che vive in uno Stato a democrazia diffusa è più impegnato a contrastare una opposizione populista e qualunque capeggia da Donald Trump ed i suoi repubblicani di assalto.

Quindi, si è dimostrato dai fatti del 6 gennaio 2021 e da quelli dell'Afghanistan e da quelli dell'abbandono degli eroici kurdi al loro destino dove Erdogan la ha fatta da padrone ai confini con la Siria, dove continuerà a governare Al Assad, denotano un insieme di difficoltà che da poco spazio alla flessibilità di azione, se non a minacce di sanzioni economiche che poco hanno prodotto e poco producono nel mondo globalizzato.

Insomma si sta al tavolo, ma non più da padroni assoluti.

Sul fronte della Cina, invece, occorre osservare che il mastodonte è oggi autosufficiente. La leadership di Xi Jinping non è assolutamente in discussione. Egli è padrone assoluto del Partito, dello Stato e dell'Economia. Non ci sono spazi per interferenze di terze potenze in Cina.

Lì tutto dipende dal partito comunista ed anche le congregazioni religiose, che vogliono operare in quello Stato ateo per costituzione, per operare debbono avere l'assenso della dittatura di Stato (compresa la Santa Sede per la religione cattolica

allorché si nominano i vescovi).

Ebbene, Xi Jinping può agire dall'alto della sua potenza indiscussa. Nessuno può scalfire il suo territorio semi è lui che vuole assorbire Taiwan che a sua volta spera nella difesa degli USA, che sarà difficilissimo che possa veramente difenderla.

In tale quadro la Cina ha conquistato i mercati dell'Occidente con tranquillità dal 2001 ad oggi.

L'Occidente si è intrecciato con la produzione cinese con problemi ormai inestricabili. La Cina esercita inoltre azione concreta per i suoi interessi in Africa, ma senza dover sparare un colpo o mettere stivali a terra. Questa finora è una differenza da non sottovalutare a fronte di USA e Russia, che ogni volta che si sono mossi hanno dovuto sparare e mettere gli stivali a terra.

Ora è chiaro che tutto passa attraverso queste tre potenze. La stessa Europa e Regno Unito sono degli aggregati degli USA, ma non hanno l'autonomia strategica di azione. Esse operano nella NATO e da tale alleanza non si possono sganciare mai, per non morire.

Ora la personalità di Putin, la sua etnia, la sua cultura, la sua religione ne fanno un uomo occidentale con diverse graduazioni, che vanno dal dominio sul Mar Baltico con San Pietroburgo sino al mare del Nord e al polo Nord e attraverso la Siberia sino ai confini con il Giappone e ai confini con la Cina. Si pensi un poco la questione dei fusi orari. Gli USA ne hanno 6, ma in Russia ce ne sono ben 11 e quando a Est sono le 6 (18) del pomeriggio a ovest sono le 7 del mattino, un problema che Putin vorrebbe risolvere riducendo i fusi a 4 (ma solo sotto il profilo legale perché quelli geografici che partono da Greenwich non si possono cambiare).

I cinesi lo hanno già fatto: nonostante i cinque fusi orari, nel Paese l'ora è sempre la stessa per tutti (ma è una vera forzatura legale).

Solo ragionando su un ampio spettro si possono capire le cose. Pertanto razionalmente è da escludere che tali grandi potenze si scontrino frontalmente. Esse

continueranno ad agitarsi, a fare il viso dell'arme, ad agitare questioni, ma non andranno mai a spaccarsi le ossa che sarebbero poi le ossa di tutto il mondo in tempo di armi nucleari da tenere come deterrenti soltanto, sempre più sofisticate, ma in fondo in equilibrio.

Per tutti questi motivi è capibile l'equilibrio di Putin. Infatti, la Russia è circondata da tutti i lati da membri della cosiddetta triade economica del pianeta, oltre gli USA dallo stretto di Bering. Lo è Unione Europea a ovest (circa il 20% del PIL mondiale), il Giappone a est (9%) (vertenza del isole Kurili) e la Cina a sud (18%). Non è convincente il dato riportato dagli organi economici che il PIL della Russia pesi solo del 3% su quello mondiale. Tale cifra è sottostimata e non tiene conto di molti fattori, che restano oggetto della segretezza dello Stato.

In tale complesso quadro l'Italia è piccola cosa anche se importante perché tra i 7 del G7 e tra i 20 del G20. Ma il suo destino è irreversibile nell'UE e nella NATO. Il suo vero problema è la instabilità della classe politica. Vi fu l'On. Berlusconi che tentò di avvicinare di più Putin all'Occidente, facendo incontrare a Pratica di Mare Putin e Bush. Ma gli italiani riottosi ed invidiosi non collaborarono per tale strategia.

Ora la fase politica è un'altra e non c'è al Governo italiano (nonostante il bravo dott. Draghi) qualcuno che abbia la forza di mediare a livello internazionale. Peraltro, con l'andata in pensione della Merkel l'Europa è zoppa! Eppure sinora la Germania continua ad essere la prima al mondo per le esportazioni!

Siamo convinti che alla fine degli incontri tra il 10 ed il 12 gennaio 2022 tra le parti in confronto a Ginevra vedrà Russi e Americani e Croati ed Europei si troverà una soluzione di compromesso al problema.

Insomma a chi giova una guerra guerreggiata con bagni di sangue? La via della ricomposizione del conflitto è la più logica e razionale! Perciò, ognuno dovrà inghiottire qualche rospo. Non è sempre domenica!

Nerenda Modi vede bene solo la sua Indù

INDIA: LE RELIGIONI DIVERSE DISCRIMINATE E BOICOTTATE

Chi era di buona fede si era illuso che le religioni animiste fossero tutte tolleranti e pacifiste. In tale retrospettiva e prospettiva operò la Santa Madre Teresa di Calcutta in quell'India poverissima e bisognosa di aiuto verso i minori abbandonati, i più poveri, ammalati ed affamati. La sua regola e la sua azione concreta sul campo, ispirata al vangelo e dal cristianesimo cattolico, portò grandi benefici, diremmo miracolistici, in quell'estremo oriente colonizzato dagli inglesi e poi lasciato con l'indipendenza nazionale della Federazione dell'India nel 1949. Ma subito si vide che l'idea madre di Ghandi pacifista e non violento contro ogni tipo di violenta si dimostrò fragile.

Si spaccarono e finì in guerra civile fra l'etnia indiana di religione Indù e l'etnia c.d. araba di religione maomettana. Nacquero oltre la Federazione dei 28 Paesi dell'India anche il Pakistan (musulmano) verso occidentale e il Bangladesh verso oriente (che doveva essere Indù ma che è ancora in prevalenza musulmano con bengalesi di etnia mista).

La ragione della riflessione odierna ci viene dall'azione del Governo dell'India di Nerenda Modi, attuale Presidente della Federazione e capo supremo, di religione Indù. Ebbene il fatto: 13 milioni di dollari di elemosine raccolte per solidarietà nel mondo e destinati alla Congregazione indiana di Santa Madre Teresa di Calcutta sono stati bloccati dallo Stato all'ingresso in India e non accreditati sul c/c della Congregazione religiosa per le finalità caritatevoli del suo statuto e della sua regola religiosa. La pretesa del Governo Federale dell'India si sostanzia in due elementi essenziali:

1° accertarsi documentalmente da dove arrivano tali risorse finanziarie, quindi la fonte della provvista e delle libere donazioni;

2° verificare il piano di destinazione d'uso delle risorse finanziarie di che trattasi.

Si dice che essi applicano così la legge Foreign Contribution Regulation Act. Perciò, le organizzazioni religiose e quelle onlus senza fini di lucro a) debbono essere registrate presso gli uffici appositi dello Stato; b) essere autorizzate dallo Stato a ottenere fondi dall'estero per le loro attività; c) dichiarare in dettaglio le destinazioni di quel denaro.

Insomma occorre ammettere che è un eccesso d'interferenza. Sembra più un'azione di uno stato dittatoriale che non di una democrazia liberale. E se lo Stato/Governo ancorché ricevuta la domanda della Congregazione religiosa cattolica di farsi registrare, la registrazione fosse rifiutata? Ci si troverebbe nell'illegalità dell'azione e con i fondi bloccati! Il rischio? La fame e la chiusura! Oppure la galera per sanzioni di inosservanza di norme di diritto pubblico indiane. Un bel pasticcio!

Eppure quello Stato/Governo avrebbe già dovuto registrare d'Ufficio la Congregazione religiosa di Santa Madre Teresa di Calcutta premio Nobel per la pace da illo tempore. Era il 17 ottobre del 1979 quando la commissione incaricata rende noto il premio Nobel per la pace, assegnato a Madre Teresa di Calcutta. La sua missione di vita è stata quella di "servire i più poveri tra i poveri". La sua canonizzazione a santa, il 4 settembre, è uno dei 'grandi eventi' dell'anno giubilare. L'On. Nerenda Modi dovrebbe saperlo ben, ma è come se non lo sapesse.

Ma se questa è la condizione delle organizzazioni cristiane peggio se la passano i maomettani che sono forse oltre 200 milioni. Essi sono perseguitati ed esclusi dagli incarichi degli uffici pubblici. Relegati a mestieri più faticosi ed emarginati, posti agli ultimi infimi gradini delle caste.

Insomma quasi schiavizzate, a 190 anni da quando una legge Inglese abolì la schiavitù anche nelle colonie britanniche di sua maestà. Ma in quel Paese non tutto è stato chiarito. La povera Indira Ghandi, ex capo dello Stato, fu uccisa dai Sick! I Sick per loro fede debbono avere tutti un pugnale a lama a mezza luna da portare addosso sin da bambini per eventualmente utilizzarlo alla bisogna! Solo negli USA vi è stata una sentenza della Corte Suprema che ha vietato tale pratica.

Ma l'India è il luogo di un enorme presenza di religioni non indù. Essa è sede di almeno nove religioni riconosciute. Le principali religioni praticate in India sono l'induismo, l'islam, il cristianesimo, il sikhismo, il buddismo e il giainismo. Lo zoroastrismo, il giudaismo e la fede baha'i sono praticati anche in India.

Sicché, l'India è stata considerata la culla di alcune delle principali religioni del mondo. Induismo, buddismo, sikhismo e giainismo che hanno avuto tutte origine in India, e il maggior numero di persone, che seguono lo zoroastrismo e la fede baha'i si trovano in India, sebbene queste religioni non abbiano radici indiane. Ma il vero problema per Nerenda Modi è che l'India ha la terza più grande popolazione di musulmani nel mondo. L'induismo è considerato una delle più antiche religioni del mondo, e ci sono prove che sia esistito durante la preistoria (quando ancora non vi era la memoria che veniva tramandata per iscritto ai posteri). L'Islam arrivò in India nel 7° secolo, ma solo dopo la conquista musulmana del subcontinente indiano divenne una religione importante. Le origini esatte del cristianesimo in India non sono chiare, ma parrebbe che la religione si sia stabilita dal terzo secolo d.C.

Insomma dopo Costantino e Teodosio. Tuttavia, la popolazione cristiana comprende cattolici, protestanti e cristiani orientali ortodossi. Gli ebrei arrivarono nella città di Kochi nel 562 a.C. ed altri seguirono nell'anno 70 d.C. come esuli da Israele. Guru Nanak inoltre, fu il fondatore del Sikhismo che predicava la fratellanza universale indipendentemente da casta, colore o religione.

Ma l'India per essendo la patria di molte religioni, vede quella dominante che è l'induismo. L'induismo, che ha avuto origine in India, è praticato da oltre l'80% (circa 1,2 miliardi) della popolazione indiana ed è il più antico sistema religioso e filosofico del mondo.

L'Islam (sunnita) è la religione straniera dominante ed è praticata dal 13% della popolazione. Gli indù credono nel concetto di reincarnazione, che nell'induismo afferma che le anime umane e animali sono rinate molte volte in forme diverse. La fuga dal ciclo della reincarnazione avviene quando gli indù raggiungono il Nirvana, che è la riunificazione dell'anima con Brahman, l'anima universale che ha creato l'universo.

Ma al di là di tale credenza e quella di lavarsi nel fiume Gange per purificarsi (nonostante le infezioni che comporta) la trinità è sempre quella da

millenni: Brahman, Vishnu e Shiva sono le tre divinità importanti nell'induismo. Brahman è considerato il creatore, Vishnu il protettore e Shiva il distruttore. Si dice che i quattro Veda, vale a dire Rigveda, Yajurveda, Samaveda e Atharvaveda, siano stati prodotti da Brahman. Si dice che Satyaloka sia la dimora di Brahman. La sua consorte è la dea Saraswati. Guai a contrastare tali credenze!

Lo Stato che è nato apparentemente laico secondo il modello inglese oggi è influenzato dal suo Presidente Nerenda Modi, induista convinto, che va calcando la mano su tutto e su tutti. La trimurti indù riecheggia il cattolicesimo della Trinità: Padre, Figliolo e Spirito Santo! Chissà quali influenze in Oriente e Medio Oriente nei secoli?!

E pensare che anche i cristiani nel tempo si sono tolti la pelle su tali argomenti teologici e filosofici. Infatti, la dottrina si è andata precisando nell'ambito del Cristianesimo antico: prima nel credo del primo concilio di Nicea (325 d.C.), poi nel Sinodo niceno-costantinopolitano (381 d.C.), dove venne affermato come primo articolo di fede l'unicità di Dio e, come secondo, la divinità di Gesù Cristo figlio di Dio e Signore, a seguito, tra le altre, della controversia suscitata dal teologo Ario, che negava quest'ultima. Il dogma della "trinità" è in relazione alla natura divina: esso afferma che Dio è uno solo, unica e assolutamente semplice è la sua "sostanza", ma comune a tre "persone" (o "ipòstasi") della stessa numerica sostanza (consustanziali) e distinte.

Ciò è stato anche interpretato come se esistessero tre divinità (politeismo) o come se le tre "persone" fossero solo tre aspetti di una medesima divinità (per il modalismo semplici energie o modi di apparire della Divinità). Le tre "persone" (o, secondo il linguaggio mutuato dalla tradizione greca, "ipòstasi") vengono d'altra parte tradizionalmente intese come distinte ma della stessa sostanza di Dio:

- Dio Padre, creatore del cielo e della terra, Padre trascendente e celeste del mondo.

- Il Figlio: generato dal Padre prima di tutti i secoli, fatto uomo come Gesù Cristo, nel seno della Vergine Maria, il Redentore del mondo.

- Lo Spirito Santo, che il Padre e il Figlio mandano ai discepoli di Gesù per far loro comprendere e testimoniare le verità rivelate.

Nella dottrina trinitaria il Dio di Israele Yahweh racchiude tutta la Trinità ed è quindi Padre Figlio e Spirito Santo. Al mistero della SS. Trinità è dedicata, nella Chiesa cattolica, la Solennità della Santissima Trinità, che ricorre ogni anno, la domenica successiva alla Pentecoste. La dottrina trinitaria è stata accolta dalla maggior parte dei Protestanti, particolarmente dal protestantesimo storico (di cui fanno parte fra gli altri il luteranesimo e il calvinismo).

In Europa soffrimmo della guerra dei cento anni per i motivi religiosi ciò sino al Trattato per la pace di Vestfalia del 1648. Ma per superstizione con le Sacre inquisizioni continuammo tutti a bruciare le c.d. "Streghe" sui roghi in Europa sino alla Rivoluzione Francese!

La religione, quindi, per Nerenda Modi è uno strumento di governo e governabilità, che gli deve portare consenso e risorse fiscali.